

• IPOTESI OPERATIVA PER GESTIRE I PROBLEMI RIPRODUTTIVI

# Sincronizzare le ovulazioni per fecondare con efficacia

Suscettibilità dei tori agli stress termici, difficoltà di rilevamento dei calori ed errori nella fecondazione artificiale rendono la riproduzione delle vacche sempre più complessa e delicata; un protocollo di sincronizzazione può permettere agli allevatori di fecondare le vacche entro 100 giorni post-parto

di Paolo Marconi

**I**l problema che spesso si deve affrontare nella gestione di un allevamento per far quadrare il bilancio aziendale è che la riproduzione delle bovine sia efficace e ottimizzata.

In letteratura viene dimostrato il valore economico sia della gravidanza sia della velocità di ingravidamento (definito PR o *pregnancy rate*) delle mandrie presenti in Italia. Una delle variabili che maggiormente incidono nel bilancio economico aziendale è la tempistica della riproduzione.

## Estro: vero o falso?

Fulcro di tale difficoltà è il rilevamento dei calori: nell'individuare le vacche in

estro gli allevatori effettuano scelte non sempre condivisibili.

L'inizio dell'estro è stato spesso associato alla notte più che al giorno, ma molti autori hanno dimostrato che l'inizio dell'estro si presenta uniformemente durante il giorno sia per le vacche sia per le manze. Sembra addirittura esserci un effetto stimolante della mungitura e della distribuzione dell'alimento sull'inizio del calore. Ciò che sembra incidere negativamente è la produzione.

Studi approfonditi hanno dimostrato che la durata media dell'estro non è di 12-18 ore ma di circa 7,5 ore per le vacche e di 11 per le manze.

Uno dei tipici atteggiamenti delle vacche in estro è la monta che va, per ogni calore, da 7 manifestazioni per le vacche alle 17 per le manze. Ecco la ragio-

ne per cui è opportuno osservare gli animali 3-4 volte al giorno, per almeno 15-20 minuti.

## Gli ostacoli per arrivare alla fecondazione

Sono costituiti da eventuali protocolli o linee guida, che possono aiutare il management nella gestione dei calori, ma hanno un'efficacia solo nel caso di allevatori metodici e appassionati. La libertà dell'imprenditore, spesso, porta a scelte discutibili, fra cui l'affidamento del futuro riproduttivo della propria mandria a uno o più tori.

È una risposta il più delle volte sbagliata a una difficoltà vera. Uno dei problemi cui va incontro il toro durante la stagione calda è lo stress termico: sono sufficienti 24 ore per alterare morfologia e motilità spermatica per almeno 40 giorni.

Un altro problema di difficile controllo e preso in considerazione di recente, ma sempre più frequente, è quello delle bovine «anovulatorie»: si tratta di soggetti che presentano una normale crescita follicolare ma che non vanno incontro a ovulazione.

Un'altra difficoltà ampiamente diffu-



1



2

1. Un problema che affronta il toro nella stagione estiva è lo stress termico: 24 ore sono sufficienti per alterare morfologia e motilità spermatica anche per 40 giorni. 2. Per rilevare i calori è opportuno osservare più volte al giorno i gruppi di bovine sessualmente attive: durante l'estro esse alterano il loro normale comportamento e aumentano l'attività motoria

## Per facilitare il rilevamento dei calori

- Stabilire modi standard: osservare in tempo e in luoghi stabiliti. Definire programmi di sincronizzazione in vacche e manze. Fissare il riferimento della persona cui comunicare l'estro osservato.
- Appuntare i calori osservati: calendari, tabelle, registri, computer possono essere strumenti economici ed efficaci.
- Vigilare i gruppi di vacche sessualmente attive: solitamente, durante l'estro, esse alterano il loro normale comportamento.
- Minimizzare le patologie podali: vacche con piedi malati non montano e non si fanno montare. Permettere alle bovine di usufruire di uno spazio fuori dal cemento.
- Aumentare la possibilità di rilevare il calore in base alla frequenza delle osservazioni: il minimo sono 3.
- Effettuare le osservazioni visive dove le vacche hanno una buona superficie di calpestamento e vi sono pochi ostacoli alla loro interazione.
- Usare in modo utile i sussidi al rilevamento dei calori, per completare (non sostituire) l'osservazione diretta. I sussidi implicano decisioni sulle vacche sospette, sull'interpretazione delle informazioni e sulla normale manutenzione.
- Sincronizzare le operazioni permette di usare il tempo con efficienza.
- Elaborare programmi per indurre l'ovulazione o il calore: i trattamenti ormonali aumentano le probabilità di rilevazione dell'estro o permettono la fecondazione artificiale cronometrata. Occorre un programma per i ritorni di calore dopo 3 settimane e/o una procedura di risincronizzazione per ottimizzare la tempistica.
- Annotare le osservazioni in modo da non dimenticarsi e informare i collaboratori.



Tipico atteggiamento della vacca in estro è la monta che per ogni calore si manifesta da 7 volte nelle vacche a 17 nelle manze

sa è la tempistica della fecondazione artificiale.

In una buona percentuale (dal 7-8 al 20%) l'intervento fecondativo è effettuato in una fase non idonea. Il test che certifica questo stato di cose è il dosaggio del progesterone (nel latte o nel sangue) al momento della fecondazione artificiale.

Ampliamente descritto in letteratura, verificato anche nelle nostre stalle, questo errore è spesso accompagnato a una procedura scorretta della fecondazione (dall'estrazione della paillette, al suo scongelamento, al numero di pistolette usate, alla pulizia della vulva, ecc.).

### Un'ipotesi per migliorare la gestione riproduttiva

Dopo aver sinteticamente esaminato alcuni punti critici e suggerito metodi per la gestione riproduttiva della vacca da latte, l'ipotesi consigliata è la «gestione sincronizzata delle ovulazioni», che più familiarmente oggi prende nomi diversi a seconda delle procedure attuate: Presynch, Ovsynch, Re-Synch.

Non si tratta della soluzione alle pro-

blematiche evidenziate, ma di un'ipotesi per rendere più efficiente, organizzata e metodica la gestione riproduttiva di un allevamento. Per di più, con i sistemi informatici di cui si dispone (in particolare il DC 305) si può verificare l'efficacia del sistema usato, soprattutto nelle difficoltà che si devono affrontare nella stagione estiva (periodo non solo climaticamente critico, ma carico di lavoro per la maggior parte degli allevatori).

Un protocollo di sincronizzazione può fornire dati riproduttivi migliori di quelli che si osservano di solito nei sistemi informatici di monitoraggio riferiti a questa stagione.

Non si tratta di sistemi adatti solamente alle grandi aziende. Dai dati internazionali disponibili emerge che l'efficacia di queste tecnologie è più legata alla produttività dell'azienda media: la funzionalità è più ridotta in mandrie a medio-bassa produttività.

È innegabile il grande contributo che tali sistemi apportano alla gestione della

prima fecondazione, a partire dal periodo di attesa volontario (che si suggerisce di spostare di 80-85 giorni post parto); solo con essi gli allevatori potranno raggiungere l'obiettivo di fecondare tutte le vacche entro i 100 giorni post parto.

L'esperienza del «Presynch» che stiamo portando avanti da circa un anno in 3 aziende della provincia di Bergamo ci conforta e ci conferma la semplicità e l'«aggressività» benefica del sistema.

Con il termine Presynch si intende un approccio sistematico di sincronizzazione delle ovulazioni.

È un adattamento del metodo originale, più noto come Ovsynch. Quest'ultimo consiste nella somministrazione, a scadenze precise e prestabilite ormone sti-

molante la gonadotropina (GnRH) e della prostaglandina (PGF<sub>2α</sub>) per effettuare la fecondazione artificiale senza l'osservazione del calore. Il metodo Presynch consiste nel sistema Ovsynch anticipato da due somministrazioni di PGF<sub>2α</sub> (distanziate di 14 giorni l'una dall'altra). I tempi di inizio delle iniezioni possono variare da stalla a stalla, ma è ragionevole non superare i 40 giorni dal parto.

● Paolo Marconi

Veterinario SATA-APA Bergamo  
satavet@apabg.org

Un problema sempre più frequente è quello delle le bovine anovulatorie: hanno una normale crescita follicolare ma non vanno incontro a ovulazione